

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 354 del 12-25 luglio 2000, notificata alla Presidenza della Camera il 19 settembre 2000.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 4 ottobre 2000, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Caltanissetta, II sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Caltanissetta, II sezione penale.

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Caltanissetta, II sezione penale, con ricorso depositato in data 21 marzo 2000 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 17 novembre 1999, con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità — ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Lorenzo Matassa, all'epoca sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con

ordinanza n. 353 del 12-25 luglio 2000, notificata alla Presidenza della Camera il 19 settembre 2000.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 4 ottobre 2000, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Caltanissetta, II sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori (ore 10,30).

PRESIDENTE. Prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno, informo i colleghi che non erano presenti al termine della seduta di ieri che era stata raggiunta l'intesa di procedere questa mattina alla votazione finale del disegno di legge n. 6130.

Avverto che i documenti di bilancio sono depositati presso l'archivio e che quindi la sessione di bilancio è ufficialmente aperta.

Votazione finale del disegno di legge: Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari (testo formulato dalla VII Commissione cultura in sede redigente) (6130).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, del disegno di legge: Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6130)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, su questo provvedimento Rifondazione comunista esprime le proprie perplessità che derivano dal fatto che, pur avendo l'intenzione di abbattere le barriere architettoniche, di costruire nuove residenze universitarie, di procedere alle opere di manutenzione, non vi sono riferimenti a leggi vigenti che si occupano di tutto ciò. Il provvedimento prevede poi che al capitale possano partecipare anche i privati, ma non vengono stabilite le modalità e le regole finanziarie e di gestione ciò sia possibile.

Con i nostri emendamenti avevamo chiesto di prevedere le modalità relative all'assegnazione degli alloggi nelle residenze universitarie, ma sono stati respinti; non vorremmo che, con l'ingresso del capitale privato, tutto diventasse più caro e che le residenze universitarie venissero destinate a chi può pagare di più e non a chi ha maggiore merito. Chiediamo anche su quali presupposti legislativi verranno effettuati i trasferimenti dallo Stato alle regioni e agli enti locali. Probabilmente esistono già leggi che regolamentano la materia, ma nel disegno di legge non vengono indicate, salvo quella che stabilisce il finanziamento. Mi chiedo quindi quali siano i rapporti con gli enti regionali del diritto allo studio.

Il gruppo di Rifondazione comunista ritiene che tutti i progetti contenuti nel disegno di legge in esame siano necessari e, se il Governo fornirà al Parlamento al momento dell'adozione del decreto attuativo le notizie che ho appena richiesto, farà un servizio non tanto a noi quanto al paese, agli studenti e a chi dovrà usufruire di tutto ciò. I nostri emendamenti sono stati respinti ma riconosciamo la necessità di questi interventi e, in attesa di ulteriori chiarimenti da parte del Governo, dichiariamo la nostra astensione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge recante disposizioni in materia di alloggi e di residenze per studenti universitari. Non si può non essere favorevoli ad un provvedimento che mira ad agevolare la realizzazione, da parte delle regioni, delle residenze universitarie, sia attraverso una più ampia facoltà di finanziamento, sia con deroghe all'osservanza di norme tecniche.

Il provvedimento si rende necessario, visto che il nostro paese si trova in una condizione di estremo ritardo rispetto agli altri paesi dell'Unione europea per quanto riguarda, appunto, l'offerta di residenze pubbliche per gli studenti universitari. Il nostro voto sarà altresì favorevole poiché, secondo il dettato del comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge in questione, gli alloggi e le residenze non avranno solo la finalità di ospitare gli studenti universitari, ma anche quella di offrire, agli altri iscritti alle università, servizi di supporto alla didattica e alla ricerca, nonché attività culturali e ricreative.

Ci sentiamo, infine, di rivolgere un appello al Governo affinché si controlli e si solleciti. Come specificato nella relazione che accompagna la proposta governativa, l'ultimo programma di costruzione di residenze per studenti in Italia fu redatto in base alla previsione contenuta nella delibera del CIPE del 16 marzo 1994, in attuazione della legge n. 179 del 1992, recante il finanziamento del piano quadriennale per l'edilizia, che destina a tale scopo una parte delle risorse destinate all'edilizia sovvenzionata.

Colleghi, per piacere, non riesco a parlare, né a leggere. Siete colleghi del mio stesso gruppo, tra l'altro!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

ANGELA NAPOLI. Da un monitoraggio effettuato, risulta un forte ritardo nell'at-

tivazione degli interventi e che, complessivamente, le regioni sono riuscite ad impegnare solo il 50 per cento circa delle risorse messe a disposizione, a causa di ostacoli burocratici. Il provvedimento che stiamo per votare intende, appunto, eliminare tali ostacoli o comunque ridurli. Tuttavia, nutriamo alcune perplessità; ecco, dunque, il motivo del nostro appello al Governo: non vorremmo che anche in applicazione del provvedimento in esame e dopo l'emanazione dei decreti ministeriali previsti nei commi 3 e 4 dell'articolo 1, le regioni non realizzassero gli interventi necessari aumentando, così, il divario tra i diritti degli studenti universitari del sud e quelli del nord. Da qui nasce il nostro appello affinché sia effettuato un controllo e affinché siano sollecitate tutte le regioni.

Per i motivi esposti, il nostro voto non potrà che essere favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo, sebbene anche noi abbiamo alcune perplessità in ordine a quanto stabilito dal provvedimento circa la deroga alle norme vigenti in materia di edilizia residenziale e alla prevalenza delle disposizioni del decreto su quelle contenute nei regolamenti edilizi. Pertanto, anche noi sottolineiamo — come ha fatto la collega Lenti — l'esigenza di una comunicazione del Governo alla Commissione competente sull'attuazione del provvedimento.

Signor Presidente, il rischio di una perdita dei fondi per le università e l'urgenza di alloggi nelle singole realtà ci impongono di esprimere comunque un voto favorevole sul provvedimento, alla luce dei tanti problemi che in passato hanno impedito alle università di rispondere alle esigenze abitative del contesto studentesco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, in Italia il fenomeno della liberalizzazione degli accessi, che è stato alla base dei processi di crescita della popolazione studentesca, non è stato accompagnato da una reale ed efficace politica del diritto allo studio e, per la verità, nemmeno da una seria riforma del sistema universitario. Alla scelta di consentire a tutti gli studenti di accedere alla formazione universitaria non si è fatta seguire un'azione che favorisse e sostenesse gli studenti nel completare la loro scelta nel migliore dei modi. Il diritto allo studio, infatti, non è solo il diritto ad iniziare, ma anche il diritto a terminare efficacemente gli studi.

Il disegno di legge che stiamo esaminando costituisce un primo passo con il quale il Parlamento pone le condizioni per favorire una prima, timida, ma reale politica di diritto allo studio, seppure intervenendo in un settore particolare come quello residenziale, che ha implicazioni non solo in tema di diritto allo studio, ma anche di politica della casa. Il problema residenziale degli studenti universitari è infatti un problema grave, anche perché finora è stato affrontato in modo insufficiente.

È chiaro che per noi il diritto allo studio non è solo il sacrosanto diritto delle fasce più deboli della popolazione di frequentare e terminare il corso degli studi, ma anche il diritto di tutti gli studenti di vivere in condizioni dignitose ed economicamente adeguate il periodo degli studi, come avviene nella stragrande maggioranza dei paesi europei.

Voteremo, chiaramente, a favore di questo provvedimento, pur essendo consapevoli che contiene ancora punti a nostro giudizio critici. Ne elencherò soltanto alcuni. Esprimiamo preoccupazione, per esempio, per il comma 4 dell'articolo 1, con il quale sono stati previsti una serie di vincoli da introdurre nel decreto che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica dovrà emanare

per definire gli standard minimi qualitativi degli interventi, nonché i parametri tecnici...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Sestini.

Onorevole Campatelli, per cortesia, si accomodi. Colleghi, per cortesia, prendete posto. Onorevole Ferrari, si accomodi. Onorevole Molgora, onorevole Stefani, vi dispiace? Grazie.

L'onorevole Mastella si accomoderà subito, immagino. Onorevole Giulietti, è nel posto sbagliato e sta tenendo un comportamento sbagliato.

GENNARO MALGIERI. Non è detto, Presidente!

PRESIDENTE. Sbagliato rispetto al posto che gli è stato assegnato, naturalmente, poi le propensioni possono essere tante!

Prego, onorevole Sestini.

GRAZIA SESTINI. Chiedo scusa ai colleghi, però queste cose devo dirle, perché anche se, come credo, questo progetto di legge verrà approvato con il consenso di tutti, ciò non deve comunque esimerci dal far emergere aspetti che sicuramente in seguito dovranno essere migliorati.

Dicevo che siamo preoccupati per il lungo elenco di parametri indicati, che prevalgono addirittura sui regolamenti edilizi esistenti nelle città. Quest'ultima disposizione è abbastanza grave, anche perché gli interventi edilizi sono previsti nei centri universitari, che sono, come si può immaginare, abbastanza grandi; quindi, se si hanno dei sospetti sui regolamenti edilizi di queste città probabilmente si dovrebbero prevedere interventi ad altro livello. Riteniamo inoltre errato che sia un organismo centrale e ministeriale a definire parametri di questo tipo. Infatti, ogni regione è in grado di individuare i parametri tecnici adeguati ai livelli di intervento e, soprattutto, i parametri economici: pensare che costruire una residenza universitaria a Roma costi come a Brescia è semplicemente folle.

Infine non vorremmo che per l'emanazione del decreto attuativo che deve contenere tutti i parametri previsti si dovesse attendere ancora un'intera legislatura.

Avremmo preferito che i finanziamenti, in una logica di decentramento, fossero stati affidati alle regioni, che già hanno competenze in materia di assegnazioni di contributi di edilizia coordinati alle altre funzioni inerenti al diritto allo studio ed alle università. Le regioni, infatti, sono obiettivamente più vicine al territorio di insediamento e quindi maggiormente in grado di valutare la fattibilità e l'opportunità degli investimenti.

Apprezzabile è invece l'intuizione, che ci si augura trovi adeguato spazio nei decreti attuativi, di favorire la realizzazione di residenze attrezzate per l'erogazione di servizi connessi con lo studio, la didattica ed il tempo libero degli studenti. Sarebbe stato davvero limitato promuovere solamente la realizzazione di unità abitative che a volte si riducono a semplici dormitori. Rappresenta un passo in avanti nella concezione del diritto allo studio promuovere, come avviene al comma 4, la costruzione di strutture ricettive che prevedano servizi di supporto alla didattica, alla ricerca e alle attività culturali e ricreative.

I punti qualificanti che individuiamo nel testo e che diventano altresì determinanti per il nostro voto favorevole riguardano innanzitutto l'aver previsto tra i soggetti beneficiari, oltre agli enti pubblici preposti all'attuazione del diritto allo studio, anche gli enti privati non a scopo di lucro, espressione diretta della società, che possono contribuire, rispondendo in modo flessibile e innovativo, alle esigenze drammatiche di residenzialità da parte degli studenti.

Ci sono certamente aspetti criticabili e migliorabili, come abbiamo già detto, ma ci auguriamo — lo ripeto — che i decreti attuativi siano rapidi ed efficaci ed abbiano come riferimento l'intera popolazione studentesca, privilegiando le fasce più deboli. Crediamo veramente che con questo provvedimento, seppure ancora li-

mitato sotto l'aspetto delle risorse economiche, si stia rispondendo efficacemente ad un bisogno reale.

In conclusione, mi sia consentito ringraziare, per la pazienza e l'attenzione, l'onorevole Dalla Chiesa, relatore del provvedimento, ed il presidente della Commissione che ha celermente disposto la discussione del provvedimento sia in Commissione sia in aula: è stata una cosa importante per tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR sul disegno di legge al nostro esame. Tale provvedimento consente, tramite la destinazione di apposite quote del fondo per l'edilizia universitaria, di incrementare il numero delle residenze universitarie e di apportare significativi miglioramenti, a livello qualitativo, a quelle già esistenti. Si permette così l'adeguamento delle strutture esistenti alla normativa vigente in materia di prevenzione antisismica, di tutela igienico-sanitaria e di sicurezza degli ambienti di lavoro.

Dobbiamo purtroppo prendere atto che il patrimonio edilizio destinato a soddisfare le esigenze abitative della popolazione universitaria è attualmente del tutto inadeguato in rapporto al numero degli stessi studenti. Infatti, il numero dei posti letto disponibili per gli studenti nel nostro paese, tra residenze universitarie e collegi legalmente riconosciuti è nettamente inferiore a quello presente negli altri paesi dell'Unione europea. Si tratta di un problema che è particolarmente sentito da quegli studenti che, scegliendo determinati percorsi universitari, sono tenuti a frequentare atenei distanti dalla loro residenza. Tale disagio diventa poi un vero problema se la scelta ricade su una delle grandi sedi universitarie dove, a volte, non sono sufficienti neanche gli alloggi reperibili sul mercato privato. Quindi, se vogliamo garantire veramente il diritto

allo studio, non possiamo considerare quest'ultimo in modo marginale, considerando solo la mera creazione di strutture che rendono effettivamente accessibile ciascuna sede universitaria. Infatti, la nostra coscienza ci impone di considerare il diritto allo studio a 360 gradi, ponderando, dunque, anche tutto ciò che è complementare al sistema universitario e, in tale fattispecie, la realizzazione di un adeguato numero di residenze per gli studenti.

Concludo, pertanto, ribadendo che i deputati del gruppo dell'UDEUR voteranno a favore di tale provvedimento che darà soluzione ai problemi di questo settore, permettendo finalmente l'allineamento del nostro paese agli standard europei (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi... si spostano i singoli, i gruppi: tante cose si spostano nella vita.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Voterò contro questo provvedimento semplicemente perché credo che con esso non ci si possa nascondere dietro un'esigenza reale che è quella di costruire case per gli studenti al fine di assicurare loro il diritto allo studio. Assistiamo infatti ad una sorta di foraggiamento dei soliti privilegi che vanno a premiare sempre coloro che potrebbero farne a meno.

Dio solo sa quanto bisogno c'è in questo paese di un'edilizia residenziale degna di questo nome e di assicurare case agli studenti! Purtroppo sappiamo per esperienza che questi benefici non andranno nella direzione giusta. È per questo che non ci siamo! Non ci siamo perché i figli della povera gente, dei lavoratori — potrei fare un lungo elenco di nomi e cognomi di studenti figli di operai che avrebbero diritto a questi benefici — devono rinunciare allo studio oppure per farlo devono imporre grossissimi sacrifici alle loro famiglie.

Non vi è alcun vincolo di spesa, né si dice in quale direzione si voglia andare e con quali presupposti. Per questi motivi il provvedimento al nostro esame non è affatto convincente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Presidente, intervengo solo per esprimere il voto favorevole dei Popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento che è buono in sé ma che è anche necessario per far fronte alle esigenze abitative degli studenti. Ci auguriamo che esso sia a favore, in modo particolare, degli studenti più meritevoli ed economicamente svantaggiati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Presidente, desidero esprimere il voto favorevole del gruppo misto-CDU su questo provvedimento e la soddisfazione per il lavoro svolto in sede di Commissione.

Ci troviamo dinanzi ad una norma legislativa che colma una carenza rilevante nell'attuazione del diritto allo studio, soprattutto per gli studenti che debbono affrontare maggiori distanze e difficoltà.

Credo che le modalità previste dal provvedimento rispondano pienamente all'esigenza di rafforzare in termini adeguati questo diritto e che il concorso dello Stato per assicurare alloggi e residenze in regola con la vigente normativa in materia di sicurezza sia un dato che non può non essere apprezzato.

Gli alloggi e le residenze sono prioritariamente destinati al soddisfacimento delle esigenze degli studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi. È questa una sottolineatura prevista nel comma 6 dell'articolo 1, che noi vogliamo assolutamente evidenziare.

In conclusione, vorrei dire che anche quella relativa all'intervento previsto al-

l'articolo 2 per il decentramento dell'università degli studi di Torino e per la realizzazione del polo universitario di Cuneo è una norma che consente di utilizzare risorse che erano state stanziare nella finanziaria. Se su questo provvedimento non si fosse registrato l'accordo di tutti i gruppi per la sua odierna approvazione, avremmo corso il rischio di veder perse tale risorse.

Nel ringraziare tutti i gruppi e in modo particolare il relatore e il presidente della Commissione, mi auguro che al Senato l'iter di questo provvedimento sia assai rapido affinché i sostegni e i finanziamenti previsti possano trovare rapida attuazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo dei Comunisti italiani sul provvedimento di cui sottolineo l'importanza perché esso si rivolge soprattutto agli studenti più capaci e comunque economicamente più svantaggiati.

Voglio sottolineare anche un altro aspetto. Con questo provvedimento si potranno anche liberare intere aree nelle varie città italiane — soprattutto nelle città universitarie dove il problema è fortemente sentito — che consentiranno di riequilibrare il mercato dell'affitto. Nelle città a forte vocazione universitaria vi è un mercato « lievitato » dell'affitto con una propensione ad affittare gli alloggi agli studenti che provoca una scarsità di alloggi per i cittadini e una lievitazione dei prezzi.

Questo provvedimento è, dunque, sacrosanto perché consentirà agli studenti di vivere in luoghi adatti a loro e alle città di liberare alloggi. Con grande convincimento esprimeremo voto favorevole su di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. I deputati del CCD voteranno a favore del provvedimento perché contiene due aspetti molto positivi: la valorizzazione degli studenti indigenti e la valorizzazione degli studenti meritevoli. In un momento particolarmente violento per quanto riguarda le vicende dei medici, assistere ad una positiva valutazione della meritocrazia ci fa considerare positivamente il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Desidero esprimere, con viva soddisfazione il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo su questo provvedimento.

Il cammino per l'attuazione del diritto allo studio in questa legislatura è stato efficace. Ricordo che ci siamo occupati delle borse di studio e che quest'anno sono state date 120 mila borse di studio che permettono di coprire l'intero fabbisogno per gli studenti capaci e meritevoli. Rimaneva il forte limite, qui denunciato, della carenza di alloggi e di residenze e questo testo rappresenta un importantissimo passo in avanti e non solo uno dei tanti possibili.

Ricordo che l'ammontare degli investimenti, a seguito del meccanismo previsto che interpella lo Stato, le regioni, le università, i consorzi interuniversitari ed i privati è superiore ai mille miliardi. L'efficacia di questo disegno di legge, ove naturalmente fosse approvato anche dall'altro ramo del Parlamento, potrebbe essere estremamente rilevante per il futuro dell'università italiana. Per questi motivi esprimiamo con vera soddisfazione il nostro voto favorevole e ringraziamo il Presidente della Camera e i gruppi parlamentari che in condizioni difficili hanno permesso che l'ammontare consistente di questi investimenti, importantissimo per la vita dell'università italiana, non andasse disperso.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Presidente, esprimo l'apprezzamento del Governo per la sensibilità della Presidenza della Camera e dell'Assemblea per condurre a compimento l'approvazione di questo disegno di legge. Esprimo, dunque, apprezzamento per tutti i gruppi sia della maggioranza sia dell'opposizione. Il provvedimento riguarda non solo il diritto allo studio, ma anche una delle condizioni di praticabilità della riforma dei corsi di studio universitari, che richiede la possibilità di mobilità degli studenti sull'intero territorio nazionale.

Desidero assicurare che il Governo adotterà i decreti attuativi, come è stato richiesto, nei tempi più rapidi possibili, prendendo anche atto che la legge rimuove finalmente gli ostacoli e le procedure che, in passato, hanno impedito di utilizzare risorse che pure erano destinate a questo fine.

(Coordinamento - A.C. 6130)

NANDO DALLA CHIESA, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA, *Relatore*. Presidente, propongo che, all'articolo 1, comma 4, dopo le parole « degli interventi » siano inserite le seguenti: « per gli alloggi e le residenze universitarie ». Si tratta di una precisazione che si ritiene necessario inserire dal punto di vista dell'impostazione generale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza s'intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6130)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6130, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Avete votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(« Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari ») (testo formulato dalla VII Commissione cultura in sede redigente) (6130):

<i>(Presenti</i>	<i>466</i>
<i>Votanti</i>	<i>454</i>
<i>Astenuti</i>	<i>12</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>228</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>453</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

Sull'ordine dei lavori (ore 10,59).

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al collega Stucchi se permanga l'obiezione del suo gruppo sul provvedimento di legge relativo alle discoteche.

GIACOMO STUCCHI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

Ne parleremo in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riunirà dopo il voto della nota di aggiornamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4787 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi (approvato dal Senato) (7310) (ore 11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi.

Ricordo che nella seduta del 2 ottobre si è conclusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 7310)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220 *(vedi l'allegato A — A.C. 7310 sezione 1)*, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 7310 sezione 2)*.

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 7310)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 7310 sezione 3)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere la mia posizione favorevole sull'ordine del giorno Tassone n. 9/7310/1 e rimettendo al collega Mantovano, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, le valutazioni sul merito giuridico e sanzionatorio del decreto-legge da convertire, desidero richiamare la vostra attenzione su una richiesta che, sul tema, ci proviene dalle organizzazioni del mondo agricolo (proprietari, conduttori, imprenditori di aziende di vario tipo per conduzione ed ampiezza).

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, per piacere, sta parlando l'onorevole Benedetti Valentini.

Prego, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Togliamoci dalla testa, cari colleghi, di poterci salvare la coscienza, relativamente alla tutela del nostro patrimonio boschivo e agroforestale, con grida con le quali aumentiamo le pene edittali nei minimi o nei massimi o con altre misure destinate a non variare, sostanzialmente, l'apparato sanzionatorio, approvando provvedimenti di facciata.

La proprietà agricola, come strumento aziendale della produzione nazionale, in un momento in cui l'intero mondo agricolo è in ribellione contro la negligenza pluricolpevole della classe politica e governativa relativamente alle esigenze ed alle difficoltà del mondo agricolo, protesta anche per l'incuria assoluta nella quale viene abbandonata la proprietà agroforestale, sulla quale si scaricano le tensioni e le assurdità della nostra società contemporanea. Pensate soltanto alla fauna selvatica, che ormai scorrazza indisturbata, provocando miliardi e miliardi di danni, sulla proprietà agroforestale; pensate al modo scriteriato e tutt'altro che garante della sopravvivenza dei valori ambientali e produttivi agroforestali con il quale si realizzano opere pubbliche, viarie, eccetera.

Pensate, inoltre, all'intrigo di opere pubbliche che portano ormai il pubblico a contatto con le proprietà fondiarie con l'opportunità, oramai moltiplicata, di provocare e propagare incendi sulle proprietà agroforestali. Tutto questo comporta un costo sociale e produttivo immane, rovinando spesso territori e provocando — specie in una nazione come l'Italia che è dotata di un bene limitato come il suolo; il quale è pertanto prezioso — danni irreversibili che gli agricoltori, già deboli dal punto di vista economico, sono chiamati a sopportare senza che nessuno li indennizzi.

Un'opera di prevenzione e di tutela della proprietà agroforestale, in maniera preventiva, con dei costi che debbono essere sopportati dalla comunità e dalla collettività (e non già dal singolo agricoltore), è pertanto assolutamente doverosa ed è immorale che fino ad oggi tutta questa politica non sia stata attuata.

Di questa rilevante responsabilità ho voluto farmi in questo momento portavoce proprio per evidenziare uno degli aspetti di più forte malessere che viene dagli agricoltori italiani che, proprio in questi giorni, sono scesi e stanno scendendo nelle piazze non trovando ascolto adeguato nella classe di Governo. Si tratta infatti di uno degli aspetti più delicati che si traducono in costi, in sofferenza, in pericoli per il nostro mondo agricolo!

Ho voluto dire questo, sia pure brevemente, per richiamare uno degli aspetti più delicati, rispetto al quale anche tanti sedicenti ambientalisti dimostrano invece una sensibilità assolutamente carente e di pura facciata.

A tutto questo dobbiamo porre rimedio e non credo proprio che ciò si potrà realizzare con misure di pura facciata come si fa con queste norme delle quali ci stiamo occupando (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Noi aderiamo e chiediamo di poter apporre la nostra

firma all'ordine del giorno Tassone ed altri n. 9/7310/1, condividendone completamente i contenuti.

Il decreto-legge al nostro esame rappresenta un'ipotesi minimale di soluzione di un problema nell'ipotesi — già percorsa in quest'aula e presso l'altro ramo del Parlamento — di una legge quadro che purtroppo, a nostro avviso, stenta a « prendere corso », proprio perché le idee tecniche ed organizzative non sono state definite. Tutto ciò è stato provocato, a mio avviso, soprattutto dal fatto che è mancata la volontà e il coraggio di farlo, come al solito!

Siamo d'accordo sulla configurazione di reato autonomo introdotta con l'articolo 423-bis, inserito nel Titolo I del codice penale. Possiamo essere d'accordo, pur ritenendo però che il semplice inasprimento delle pene non arriva ad indagare su quelle che sono le cause del fenomeno degli incendi boschivi. Colpire soltanto il piromane, soltanto l'individuo che, con questa attività deleteria, ha appiccato il fuoco perché è affetto da una patologia o da una sindrome di distruzione o perché è una persona comandata a farlo da qualcun altro, rappresenta, a mio avviso, un vizio di forma e un'ipotesi minimale. Bisognerebbe, invece, indagare se questi incendi facciano capo ad una speculazione edilizia; bisognerebbe indagare più a fondo se vengono appiccicati per facilitare un'opera di lavoro da parte di operai e forestali, che sappiamo abbondano da tante parti.

In ogni caso, nonostante la creazione di nuovi parchi e di nuove aree protette, nel paese manca ancora — ancor di più da parte di chi lo gestisce: Governo e maggioranza — la consapevolezza dell'importanza della « frequentazione » dell'uomo del territorio e della cura da parte dei residenti che da millenni hanno tratto di che vivere dal bosco, curandolo e « ottimizzandolo » dal punto di vista produttivo, così come avviene in paesi che io reputo civili, ai quali ci siamo avvicinati con dei trattati internazionali senza comprenderne però completamente la civiltà e la cultura. Si pensi, ad esempio, alla

Svizzera, dove vi sono delle vere e proprie « integrazioni » per coloro che gestiscono non solo il proprio bosco, ma anche quello appartenente alla collettività. Si pensi inoltre al fatto che in Finlandia si vive di boschi e di foreste, mentre noi li andiamo ad incendiare! Da noi, purtroppo, vi sono burocrati centralizzati in strutture, che non voglio definire con alcun aggettivo, che dettano norme di gestione quasi sempre in contrasto con quelle, chiamiamole naturali, di gestione dell'ambiente. Si pensi alla proliferazione selvaggia della selva di sottobosco o alle mancate canalizzazioni delle precipitazioni meteoriche che creano così un ambiente idoneo sia alla propagazione del fuoco nelle stagioni secche sia al dissesto idrogeologico nelle stagioni piovose per il famoso fenomeno della « carica delle argille » che è diffuso in tutto il territorio nazionale.

Di conseguenza, ripetendo che si tratta di un provvedimento che è un puro manifesto propagandistico, in quanto con le sole pene non si risolvono i problemi alla base che vengono completamente trascurati, aderisco e appongo la mia firma all'ordine del giorno Tassone n. 9/7310/1.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei proporre all'onorevole Tassone di sostituire l'espressione « sessanta giorni » con « centoventi giorni », per la fondamentale ragione che si tratta di una serie di elementi di valutazione la cui ricerca naturalmente richiede più tempo. Poi, considerato che si ha riguardo esclusivamente ai reati commessi in virtù della nuova disposizione, propongo di inserire la parola « periodicamente » dopo l'espressione « a fornire » in maniera che si sappia che, con una certa cadenza, vengono fornite queste indicazioni. Così corretto, il Governo ritiene di poterlo accogliere.

PRESIDENTE. Chiedo scusa se mi permetto di intervenire, ma si potrebbe utilizzare l'espressione « annualmente ».

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone ?

MARIO TASSONE. Non abbiamo obiezioni sui tempi, « centoventi giorni » vanno bene e credo che anche la parola « annualmente » vada bene e sia migliore di « periodicamente ».

PRESIDENTE. Sta bene.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Vorrei sottolineare l'importanza e la drammaticità della materia che attiene agli incendi boschivi, soprattutto con riferimento a certe realtà territoriali. Mi riferisco ovviamente alla Calabria, a questa terra che sta subendo, proprio da questo punto di vista, degli effetti disastrosi, se non devastanti, tant'è che anche in ordine agli ultimi fatti, purtroppo legati a momenti di criminalità (poiché è chiaro che buona parte degli incendi boschivi sono di natura dolosa o peggio), annuncio il mio voto favorevole sull'ordine del giorno Tassone n. 9/7310/1. Voglio anche ricordare, con riferimento all'integrazione che è stata proposta ed accolta dal collega Tassone, che il discorso relativo agli incendi boschivi investe tutta la politica del territorio e investe una politica tesa alla salvaguardia di tutte le realtà territoriali. Infatti, proprio a causa degli incendi boschivi, si determinano situazioni devastanti anche in pianura. Infatti è chiaro — e non ci stanchiamo di ripeterlo — che la pianura si difende difendendo la montagna, evitando da una parte folli disboscamenti e, dall'altra, non dando il giusto rilievo a fatti gravi, come quelli che attengono agli incendi boschivi.

Certo, possono essere utili provvedimenti sul piano penale ed altre misure, ma si tratta soltanto di elementi; ciò che è più importante, unitamente a quelle misure, è un'azione relativa alla realtà idrogeologica e dei boschi, che sono alla base della difesa, prioritaria ed essenziale, del territorio.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7310/1 ?

MARIO TASSONE. No, Signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 7310)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire le molteplici ragioni sottese all'opinione, decisamente negativa, che il mio gruppo ha maturato rispetto a questo inutile provvedimento d'urgenza. Vanno in questa sede richiamate, punto per punto, tutte le argomentazioni svolte in sede di discussione generale e particolarmente quelle inerenti all'incongruità di una politica tesa esclusivamente all'inasprimento delle pene.

A nostro parere, la strada maestra per una più efficace lotta all'incalzante criminalità va individuata, anche nel campo degli incendi boschivi, nella maggiore efficienza degli apparati repressivi e nell'effettività delle pene irrogate, perché è inutile, ed addirittura controproducente, minacciare sanzioni stratosferiche a chi è praticamente certo della propria impunità e, per altro verso, è consapevole del fatto che, quand'anche venisse scoperto e con-

dannato, fruirebbe a pieno titolo dei molteplici benefici previsti dall'ordinamento penitenziario.

Su questi fronti, l'azione del Governo è nulla e dunque anche il decreto-legge in argomento, come tantissimi recenti provvedimenti in materia di giustizia e di sicurezza, non è altro che una norma propagandistica, priva di concretezza e di incisività. Annuncio pertanto il voto contrario del gruppo di Forza Italia nella votazione finale sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, colleghi, davvero mi stupisco di quanto sta accadendo in quest'aula: poco tempo fa, la Lega ha compiuto un atto di grande responsabilità astenendosi sulla proposta di legge quadro sugli incendi boschivi, che avrebbe dovuto risolvere il problema in modo organico; tale legge avrebbe dovuto essere adottata, a detta della maggioranza, con grande velocità, a causa dell'urgenza di fatto, per poter fronteggiare il problema, non più trascurabile, degli incendi boschivi. Si trattava indubbiamente di un passaggio qualitativamente migliore, visto che il paese sarebbe stato dotato di una normativa organica di riferimento.

Ebbene, ad oggi la legge quadro non è stata adottata, perché durante l'esame al Senato, per la forte incapacità del Governo di dirimere questioni probabilmente di voti, nell'ambito della stessa maggioranza. Noi, ripeto, tempo fa ci siamo astenuti per permettere l'adozione della legge quadro, che doveva essere un punto fermo per questo paese nella lotta, che è importantissima, agli incendi boschivi, mentre oggi ci troviamo con un decreto-legge che è la classica dimostrazione dell'incapacità di un Governo che aveva promosso una legge organica, ma che non ha saputo portare alla sua approvazione. Abbiamo quindi un « decreto-quadro » che, a mio avviso, rispecchia la mentalità

di questa maggioranza, improntata, più che altro, ad uno Stato di polizia. Vediamo una parte disorganica che lega solo ed esclusivamente un sistema sanzionatorio, tralasciando tutto il sistema di prevenzione. E la dimostrazione del fallimento l'abbiamo vista quest'estate durante il periodo in cui si è registrato il maggior numero di incendi.

In questa situazione mi sembra di vedere infranto il grande sogno della maggioranza, mi sembra di vedere alcune persone — parlo in senso figurato — con il cappello in mano di fronte a quest'Assemblea chiedere un voto qualitativamente di basso profilo. È la dimostrazione pratica e costante dell'incapacità di portare a termine con un atto compiuto un loro provvedimento di bandiera.

A nostro modo di vedere, non è il sistema sanzionatorio quello che risolve i problemi, e proprio perché non siamo nell'ottica di uno Stato di polizia ma siamo nell'ottica di un provvedimento organico che possa condurre efficacemente la lotta contro il fuoco, il nostro voto sarà necessariamente contrario per esprimere un giudizio oggettivamente critico nei confronti dell'attuale maggioranza che non ha avuto nemmeno la capacità di portare a termine un suo provvedimento di bandiera. Pertanto, voteremo decisamente contro la conversione in legge di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, certamente l'inasprimento delle pene non risolverà del tutto il problema della repressione degli incendi boschivi. Tuttavia, nell'esprimere il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista, voglio ricordare che la XIII Commissione agricoltura sul problema degli incendi boschivi ha svolto un'indagine conoscitiva assai importante, individuando le cause del fenomeno e sottolineando la necessità di un uso diverso del territorio e delle politiche che ad esso si rivolgono.

Soprattutto, voglio ricordare con forza la necessità che il Parlamento approvi una nuova legge-quadro che possa riuscire davvero a svolgere una parte determinante per quanto riguarda la conservazione del territorio.

L'impegno che il gruppo di Rifondazione comunista si è assunto approvando la relazione finale di quella indagine conoscitiva è proprio quello di sollecitare l'approvazione di una nuova legge-quadro in grado non solo di risolvere i problemi relativi alla tenuta idrogeologica, ma anche di consentire in prospettiva possibilità di occupazione. Crediamo infatti che nel settore dei boschi e quindi più in generale nel sistema complessivo dell'agricoltura vi possa essere una fonte importante per l'occupazione.

In conclusione, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, l'esame e il voto finale di questo decreto-legge non chiamano in causa questioni ideologiche o divisioni di schieramento; chiamano in causa, molto più semplicemente, questioni di decoro istituzionale e di buonsenso che — ne sono certo — stanno a cuore ad ogni schieramento e ad ogni forza politica.

Il decreto-legge, ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza, detta disposizioni per rendere più incisiva la repressione del grave fenomeno degli incendi boschivi. Esiste una piaga gravissima, che ricorre soprattutto nella stagione estiva; tutti desideriamo che questa piaga sia « arginata » con un'adeguata opera di prevenzione e, quando la prevenzione non va a buon fine, con altrettanta adeguata opera di repressione.

Mi auguro che esprimere riserve su questo decreto-legge non significhi essere

catalogati tra gli amici dei piromani! Esistono strumenti per la prevenzione, da quelli generalissimi che dovrebbero educare al senso civico, a quelli più specifici come i sensori, le sorveglianze di vario tipo e gli aerei antincendio.

Anche lo spettro della repressione in teoria è altrettanto ampio e potrebbe arrivare fino ai vincoli di inedificabilità nelle zone in cui si è verificato l'incendio. Di tutto questo non vi è traccia nel decreto-legge che è al nostro esame. Questo decreto-legge non manifesta nostalgia di Manzoni, ma delle gride cui si faceva cenno nei suoi romanzi.

Come risolve il problema il Governo? Incrementando le sanzioni per gli incendi. Noi abbiamo delle riserve di principio. La scienza penalistica concordemente manifesta ostilità per l'uso della sanzione, e in particolare dell'entità della sanzione, come strumento di politica criminale. Di questo vi è una eco significativa nel progetto Grosso, che abbiamo tutti letto qualche giorno fa e ritengo che non sia il massimo della coerenza da parte del Governo, da un lato, portare all'attenzione di tutti, degli studiosi e del Parlamento, la bozza Grosso, che presenta aspetti certamente apprezzabili e meritevoli di considerazione e di approfondimento e che va nella direzione della riduzione dell'area sanzionatoria, e, dall'altro, incrementare con questo decreto-legge le sanzioni penali.

Ma mi pare che l'incoerenza sia anche interna al Parlamento, perché qualche mese fa, prima della pausa estiva, a fronte del disegno di legge che riguardava in maniera più ampia la disciplina degli incendi boschivi, la Commissione giustizia, all'unanimità, ha espresso un parere che, pur essendo favorevole nella sua formulazione finale, poneva alcune condizioni, una delle quali era la soppressione dell'articolo 10 del disegno di legge sugli incendi. Tale articolo conteneva quelle sanzioni che oggi sono sostanzialmente riproposte all'interno di questo decreto-legge.

Nel parere si affermava che con l'articolo 10, contenente le sanzioni, si intro-

duceva una nuova figura di reato di incendio boschivo la cui condotta è già sanzionata dall'ordinamento con l'articolo 425, primo comma, n. 5, del codice penale. Si facevano poi altre considerazioni che portavano a porre tali condizioni.

Bisogna capire se ha sbagliato in quel momento la Commissione giustizia che — ripeto — all'unanimità aveva manifestato disfavore nei confronti di questo tipo di intervento o se sbaglia oggi il Governo nel presentare al Parlamento il disegno di legge di conversione di questo decreto-legge.

Anche il Comitato per la legislazione, pur manifestando un orientamento favorevole, si è espresso con una frase che va letta ed interpretata, in cui si fa riferimento all'opportunità di intervenire sulla normazione codicistica attraverso strumenti consoni alla natura organica e, almeno tendenzialmente, stabile di tale normazione. Tradotto: quando intervenite sul codice penale, non lo fate sulla base delle suggestioni del momento e delle mode di una stagione.

Tutto ciò ammesso che effettivamente ci si trovi di fronte ad un incremento delle sanzioni penali, perché oggi l'incendio doloso è punito dal codice penale con una sanzione che va da tre a sette anni di reclusione. Quando l'incendio ha per oggetto boschi o selve vi è un'aggravante, prevista dal numero 5 dell'articolo 425, che porta la sanzione da un minimo di quattro anni e quattro mesi di reclusione ad un massimo di nove anni e quattro mesi di reclusione.

Vorrei sapere quale sia la straordinaria necessità e urgenza di varare un decreto-legge che aumenta la sanzione per gli incendi boschivi ad un minimo di quattro anni e ad un massimo di dieci anni di reclusione: il minimo è addirittura al di sotto della pena che oggi è stabilita, sommando la pena base e l'aggravante, e il massimo è superiore di qualche mese. È una differenza che non giustifica lo strumento della decretazione d'urgenza.

Il Governo ha raggiunto il suo effetto propagandistico nei mesi estivi, ha fatto la faccia feroce, come ha fatto in qualche

altra circostanza, i Verdi all'interno della coalizione sono stati accontentati, i TG ne hanno dato conto, ma ritengo che il Parlamento meriti decoro e rispetto e, all'insegna di questo rispetto, Alleanza nazionale esprimerà il suo voto contrario su questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, lunedì scorso vi è stata un'ampia discussione su questo provvedimento in merito al quale ribadiamo il nostro giudizio negativo che sicuramente non deriva dal fatto che non consideriamo qualificante l'inasprimento delle pene, visto che gran parte degli incendi che si verificano nel nostro paese sono dolosi (è un dato acquisito, sia pure in ritardo, anche da parte del Governo). Nel corso della discussione generale ho fatto riferimento ad una serie di questioni sulle quali non ho ricevuto ancora chiarimenti ed è per questo che le ripeterò con l'auspicio che i rappresentanti del Governo ne raccolgano il senso. Con questo provvedimento vengono inasprite le pene facendo riferimento al reato di cui all'articolo 423-*bis* del codice di procedura penale, ma vorrei sapere se dal momento dell'adozione di questo decreto-legge vi sia stato qualche arresto o se sia stata adottata qualche misura cautelare o se sia stato individuato un responsabile. Vedo, signor sottosegretario, che lei fa un cenno di assenso ma sarebbe opportuno che il Governo, quando chiede al Parlamento di convertire un decreto-legge, fornisca validi elementi di supporto a tale richiesta.

A me risulta invece che solo in pochi casi si sia giunti all'individuazione dei responsabili degli incendi boschivi. Da ciò deriva che, se non viene effettuato un controllo del territorio, se non viene effettuata un'opera di prevenzione e previsione dei danni derivanti anche da eventi calamitosi, anche un provvedimento come quello di cui ci occupiamo non è altro che

una proclamazione di intenti. Non capisco come mai, per esempio, non abbia concluso il suo iter la legge quadro sugli incendi boschivi, che noi abbiamo approvato nel luglio di quest'anno e che giace presso l'altro ramo del Parlamento. Non mi è sembrato che il Governo e la maggioranza si siano impegnati per accelerare l'iter di quel provvedimento che riteniamo non esaustivo ma certamente importante per la definizione del quadro dei problemi presenti nel paese.

Oltre che agli incendi boschivi dobbiamo rivolgere la nostra attenzione a tutti i problemi concernenti il territorio italiano, la sistemazione idrogeologica, i guasti che si evidenziano ogni giorno di più. Siamo tutti chiamati ad una comune responsabilità ed il Governo più in particolare è chiamato a varare una politica seria di coordinamento dell'ambiente e del territorio. Se il provvedimento in esame fosse stato inserito in un contesto diverso, avrebbe potuto avere maggiore efficacia; poiché ciò non è stato, è completamente inutile. Ecco i motivi per cui non possiamo esprimere un giudizio positivo, tanto più che per perseguire i fatti criminali ci si poteva avvalere di altre norme, anche se questa particolare fattispecie finora non era prevista.

Il problema vero sta nel fatto che non sappiamo se la repressione dei reati avvenga, se vi sia stata l'individuazione dei responsabili, che non esiste un quadro generale di riferimento circa il controllo e il presidio del territorio e che manca soprattutto una politica dell'ambiente e del territorio, anche avvalendosi delle nuove tecnologie.

Per questi motivi, preannuncio il voto contrario dei deputati del CDU perché non vogliono prestarsi ad un sotterfugio ma, soprattutto, ad un'azione propagandistica del Governo che, oltretutto, in questo particolare momento è di cattivo gusto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Verdi voteranno a

favore del provvedimento in esame in quanto lo considerano — come del resto è — una anticipazione della legge quadro sugli incendi boschivi che abbiamo votato prima delle ferie estive; in quell'occasione abbiamo spiegato i motivi dell'adesione e del sostegno che avremmo dato anche al provvedimento in esame.

Ricordo ai colleghi che ieri la competente Commissione del Senato ha concluso l'esame del testo da noi trasmesso all'altro ramo del Parlamento, senza avervi introdotto alcun emendamento. Mi auguro che nei prossimi giorni il testo definitivo della legge quadro sia approvato dal Senato, affinché il nostro paese abbia finalmente una legge che consenta di combattere meglio questo flagello che distrugge le nostre foreste e la nostra biodiversità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, il collega Mantovano ha spiegato con molta chiarezza che, in realtà, con il provvedimento in esame neppure si può parlare di inasprimento delle pene. È veramente indecente che il Governo, dopo che molti suoi esponenti si sono recati sui luoghi degli incendi, come fossero sciacalli, oggi si presenti al paese con il provvedimento che stiamo per votare: superficiale, pressapochista, inutile, demagogico tentativo di propaganda a cominciare dal titolo (*Applausi del deputato Paolo Colombo*)!

Mentre il Governo vuol fare propaganda, per far uscire domani sui giornali che la maggioranza ha approvato — come afferma il titolo del provvedimento — disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi, nulla è stato fatto, dal mese di agosto ad oggi, per mettere in sicurezza le aree boschive non toccate dagli incendi. Vi porto l'esempio della pineta di Ostia per la quale, mi auguro, vi sarà un'inchiesta della magistratura: sono stati consentiti tagli di parti del bosco toccate dall'incendio, ma ancora vive; chi ha dato quelle disposizioni? Signor Pre-

sidente, da agosto ad oggi il Governo, la regione, la provincia ed il comune non hanno fatto assolutamente nulla per mettere in sicurezza il bosco e compiere le opere di prevenzione necessarie per evitare che si ripetano incendi.

Il collega Benedetti Valentini ha parlato con molta chiarezza dello stato in cui si trovano gli agricoltori del nostro paese, abbandonati dagli enti locali e dallo Stato nella salvaguardia dei terreni. Al momento abbiamo bisogno di mettere in moto una vera e propria macchina da guerra, che non può essere rappresentata solo dal segnale di un inasprimento delle pene (che, tra l'altro, non corrisponde alla realtà): anche se comminassimo come pena l'ergastolo, di fronte alla negligenza, alle inadempienze e alla mancata prevenzione, non porremo mai fine agli incendi nel nostro paese!

A questo punto, su che cosa dobbiamo votare? Dobbiamo votare su un provvedimento che non è nulla o, meglio, un inganno nei confronti dell'opinione pubblica che, invece, aspettava risposte concrete.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo perfettamente consapevoli che il governo di un fenomeno illecito grave, quale quello degli attentati all'ambiente e degli incendi dolosi o colposi, che colpiscono il patrimonio boschivo, non può essere disciplinato solo in chiave repressiva. Trovo, però, una certa difficoltà a comprendere le posizioni politiche che oggi sono state espresse. Si ricordi che la norma di cui oggi chiediamo la conversione in legge era già contenuta nella legge quadro che disciplinava in maniera organica l'intervento sull'ambiente. La legge quadro reca, naturalmente, anche il versante preventivo, l'impegno delle risorse, prevede l'inutilizzabilità di tutte quelle aree che comunque possono far gola agli speculatori per evitare che ci sia un incentivo al ripetersi

di questo fenomeno, che certamente merita una risposta energica ed immediata.

Anche la parte più brutalmente penale (che è stata censurata, per certi versi anche in maniera contraddittoria, da autorevoli colleghi che mi hanno preceduto) mostra il fiato corto, laddove si rifletta che non si tratta soltanto, come affermava l'onorevole Mantovano, di un problema di dosaggio delle pene: non si tratta, cioè, di un aumento della dose della cura quando la malattia è più grave. Questa norma rappresenta una scelta di carattere, vorrei dire, ideologico-politico, perché eleva a dignità di fattispecie autonoma di reato l'incendio boschivo, che invece prima era affidato a valutazioni sulle aggravanti e sulle attenuanti.

Ritengo allora che il Parlamento non possa sottrarsi all'impegno di esprimere un giudizio a cui le scienze penalistiche attribuiscono un potere non soltanto in termini di effetto concreto sulla pena che viene irrogata, ma anche in termini di qualificazione del disvalore sociale di una certa condotta. Non si comprende come si possano esprimere perplessità sull'approvazione di una norma che configura per questi fenomeni un reato autonomo, indipendentemente dal dosaggio delle pene che, possiamo convenire, è forse ancora timido.

La scelta operata consente comunque di avere un quadro completo dell'intero fenomeno, che merita in ogni caso una risposta precisa e dettagliata. È vero che quest'ultima avviene in tempi diversi e ciò sotto il profilo istituzionale può anche presentare delle sbavature, però ad un certo punto è necessario cominciare a dare non direi nemmeno un segnale, perché questa non è una norma manifesto, ma una risposta concreta. Si istituisce infatti, ripeto, una nuova autonoma figura di reato e con ciò si afferma che il Parlamento italiano considera atto di grandissimo disvalore sociale l'incendio nei boschi, esprimendo quindi contemporaneamente un giudizio di valore sul patrimonio ambientale.

Credo quindi che la mancata approvazione del provvedimento sarebbe davvero